

## All'Adriano

Due soli concerti mancano al termine della stagione: domenica prossima la violinista Gioconda De Vito parteciperà ad un programma d'opere brahmiane, il cinque maggio si avrà una grande ed altrettanto attesa esecuzione dell'oratorio perosiano « Mosè » che il successivo mercoledì verrà ripetuta.

Il concerto di ieri, apertosi con l'aria per archi della « suite in re magg. » di Bach, ebbe la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi che offrì una superba e travolgente interpretazione del « concerto in si min. » di Dvorak. Veramente grandiosa risultò la bella, serena, affascinante esecuzione, pervasa da commossi sentimenti, colorita, espressiva palpitante, ben delineata nelle complesse conformazioni e snellita nelle movenze ritmiche. L'arco del Mainardi dominava sovrano le onde della orchestra, mantenendo una costante chiarezza, vincendo ogni contrasto. Il pubblico apprezzò la bravura dell'artista e valutando la portata della interpretazione, lo applaudì con tale calore da costringerlo a concedere, per bis, due pezzi di Bach.

Dopo quattordici anni dalla esecuzione all'Augusteo, si ebbe poi il « San Francesco d'Assisi » mistero in quattro episodi, di Francesco Malipiero, che già nel 1926 riportò fra noi uno schietto e grandioso successo, rinnovatosi ieri in tutta la sua spontaneità. Perché quest'importante lavoro del Malipiero rappresenta un'opera felicemente e completamente riuscita, per una perfetta armonia fra testo e musica attraverso una preziosa e suggestiva rispondenza di sentimenti.

Vi si nota una grandiosità di linee e al tempo stesso una semplicità francescana, e, per intendersi, mentre la forma è solenne e spaziale, le creature vivono il mistero nel nutrimento di una raccolta mistica laudativa.

Alessandro Piovesan parlando della « Estetica di Malipiero, ha scritto in *Rassegna Musicale*: « Nel mondo della musica contemporanea Malipiero si presenta con una ben distinta e spiccata personalità creatrice definita con un nuovo linguaggio lirico; ma anche con una chiara e lungimirante visione estetica. Malipiero (prosegue ancora), che si può considerare uno degli spiriti più avventurosi del movimento innovatore contemporaneo, seppe spingersi nelle zone più ardue dell'avanguardia, prendere contatto e familiarità con tutti i mezzi nuovi, senza riversare mai la musica sul binario di una tecnica e di una maniera. In lui vive la musica come problema individuale e originale in cui si incomincia ogni volta da capo e si reagisce in modo affatto soggettivo alla fissità delle formule stilistiche. Tutto ciò procura alle sue opere il pregio di una mobilità di atteggiamenti, entro le caratteristiche originali di uno stile; espressione perciò di una realtà tipicamente attuale. E da quello sguardo complessivo alla sua produzione appare anche evidente come egli sia sempre stato sostenuto, con privilegio intuitivo da un solido orientamento estetico nel quale si equilibrano varie esperienze storiche, rispecchiando, con una nuova concezione dei valori tradizionali un vasto movimento evolutivo. Musicalmente ed esteticamente egli è perciò un autentico spirito contemporaneo ».

La esecuzione da parte della orchestra, del coro e dei solisti Tito Gobbi, Armando Fantozzi e Luigi Bernardi risultò di un equilibrio armonioso e di una chiarezza esemplare. Il Gobbi al quale era affidata la mistica figura di S. Francesco cantò con tenerezza, soavità d'accenti, nobiltà di linea. Tutti e tutto sotto il vigilante comando e l'avveduta direzione del Maestro Molinari al quale si dovette la interpretazione pienamente riuscita, commossa e penetrante dell'importante e geniale lavoro. Al suo indirizzo perciò, al termine della esecuzione, gli applausi risuonarono fragorosi e festosi ed il Molinari, facendo più volte ritorno al podio segnalava al plauso dell'uditorio il Mo. Bonaventura Somma — il coro per sua virtù si comportò egregiamente — e il baritono Tito Gobbi del quale si è già detto.

Domenica prossima, come accennato in precedenza, concerto Molinari-De Vito e domenica a quindici « Mosè » di Perosi.